TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI DI TRIESTE

ESERCIZIO 1997

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL SOVRINTENDENTE

PAGINA BIANCA

RELAZIONE AL BILANCIO CONSUNTIVO 1997

L'esercizio 1997 è stato contrassegnato da un evento di grande interesse per la storia dell'Ente: il rientro nella sede storica del teatro Verdi, dopo un rilevante intervento di restauro e di ristrutturazione che ha grandemente rinnovato anche la macchina teatrale.

Vale ancora la pena di ricordare come questo ritorno al Verdi (riaperto ufficialmente il 16 maggio 1997) sia intervenuto senza che l'Ente abbia dovuto interrompere la propria attività trasferita - dal dicembre 1992 al maggio 1997 - alla Sala Tripcovich, realizzata in poco più di sei mesi, creando così un ulteriore polo teatrale di straordinaria efficienza ed utilità anche per l'avvenire.

E vale altresì la pena di sottolineare come il ritorno al Verdi abbia potuto realizzarsi con assoluta puntualità, sopperendo anche ai ritardi interposti dalle Imprese, e come l'attività teatrale abbia potuto poi continuare senza ulteriori remore.

Nel commentare l'esercizio 1997 non si può non evidenziare la presenza della nostra produzione lirica anche nel nuovo teatro di Udine, inaugurato proprio nell'ottobre dello scorso anno, e che ha ospitato lo stesso "Don Carlo" che aveva inaugurato la nostra stagione lirica a Trieste e che, nel 1998, vedrà altre due nostre produzioni ("L'oro del Reno" e "Tosca") in quel nuovo Teatro.

Anche nel 1997 l'Ente ha confermato gli alti livelli qualitativi e quantitativi già realizzati negli esercizi precedenti. Nell'esercizio in esame la produttività dell'Ente ha registrato incrementi anche in termini di manifestazioni ospitate, raggiungendo in totale 286 produzioni, a Trieste, in Regione e all'estero.

Prima di entrare nell'analisi dei conti economici dobbiamo purtroppo ricordare come gli stessi risultati conseguiti abbiano un'obbligatoria alea di incertezza, dato che - a tutt'oggi - la quota FUS effettivamente destinata al nostro Ente per l'esercizio 1997 (e per gli esercizi 1998/99) non è ancora nota dato che, disattenendo alle norme del decreto legislativo 367/96, l'Autorità di Governo non ha ancora fissato i nuovi criteri di ripartizione.

Ne consegue, ed è molto grave, che, a conclusione dell'esercizio, si debba continuare ad operare con un contributo stimato sulla base delle precedenti erogazioni.

Tale fatto - è facile intuirlo - pone altre incognite di non poco conto sulle spalle di quanti hanno la responsabilità di gestire gli enti stessi.

Per di più tale situazione non accenna a sciogliersi: pur trovandoci ormai alla conclusione del primo trimestre dell'esercizio 1998 la definizione dei nuovi criteri di ripartizione non è ancora nota.

Per quanto attiene il bilancio consuntivo dell'esercizio, merita evidenziare l'ottenimento di un assorbimento di ben 2.269.691.598.- di lire sui residui disavanzi maturati in precedenti esercizi.

Entrando nel dettaglio dei rendiconti allegati si possono constatare modesti scostamenti rispetto alle previsioni.

Le variazioni verificatesi nel capitolo entrante sono da attribuire - con qualche compensazione tra le varie voci - a stime iniziali che non hanno poi trovato totale riscontro e riguardano, in particolare, i contributi degli enti pubblici che hanno tempi di definizione sempre molto lunghi e tali da non coincidere spesso con i termini di previsione imposti agli Enti.

Il ritorno alla sede storica, intervenuto come già ricordato nel maggio dello scorso anno, ha poi prodotto a sua volta effetti negativi tanto nell'ambito dei ricavi quanto in quello delle spese.

Nell'ambito dei ricavi, i minori proventi da beni e servizi sono risultati inferiori di 257 milioni rispetto al preventivato (3% circa) e sono da attribuirsi alle difficoltà che, in termini di rinnovo abbonamenti, sono derivate dalla risistemazione degli abbonati stessi al Verdi, dopo le cinque stagioni in Sala Tripcovich: in sostanza il ritorno in un teatro dei primi Ottocento, con i limiti che lo stesso impone, dopo cinque anni di utilizzo di una sala unica con visibilità totale e senza apparenti barriere tra i diversi ordini di posti, ha prodotto una contrazione di richieste concentrata nei posti socialmente meno ambiti (galleria e loggione).

Nell'ambito delle uscite va sottolineato come il ritorno al Verdi sia stato costellato di ritardi, vuoi per effettivi ritardi interposti dalle Imprese rispetto alla pianificazione stabilita nel 1996, vuoi in termini di difficilissima messa a punto della macchina teatrale da parte dei fornitori.

Dato che le previsioni economiche erano state fatte sulla base dei tempi preventivati, i ritardi hanno dovuto essere sopperiti con interventi straordinari che hanno prodotto un maggior costo stimabile attorno al miliardo di lire (nell'ambito delle voci personale serale, personale scritturato, spese di produzione e generali).

Sempre nell'ambito delle uscite i minori oneri per il personale dipendente (960 milioni) sono solo apparenti, in quanto trattasi della dotazione prevista per la rinnovazione contrattuale della parte economica per il biennio 1996/97. Tale rinnovazione, soprattutto a seguito di intoppi burocratici sorti all'improvviso, non ha potuto concludersi entro l' anno e l'erogazione conseguente non ha potuto aver luogo nell'esercizio in esame.

Ai fini di tale rinnovazione contrattuale non può non essere ricordato come il risultato dell'esercizio in esame (e stante lo spostamento di erogazione intervenuto, anche quello dell'esercizio 1998) avrebbe potuto essere ben migliore se le promesse disponibilità di contributi extra FUS, destinabili a tale rinnovazione, fossero state onorate.

Peraltro è stata nostra cura trasferire sull'esercizio 1998 l'onere che deriverà dall'erogazione degli arretrati contrattuali riferiti al biennio 1996/97.

Possiamo quindi concludere affermando che i criteri di economicità di gestione applicati rigidamente negli ultimi esercizi, non sono venuti meno e, al contrario, hanno avuto modo di trovare piena conferma.

Il risultato ottenuto, a nostro giudizio, merita un sicuro apprezzamento, soprattutto se si considera come l'Ente coi pochi - e tuttora incerti - mezzi a disposizione, ha continuato (e siamo al terzo esercizio consecutivo) ad assorbire disavanzi dei passati esercizi.

È un risultato, ci sia consentito riconfermarlo, apprezzabile, il cui conseguimento è stato reso possibile grazie alla volontà ed al senso del dovere dimostrati, in ogni occasione, da tutto il Personale dipendente, con punte di rara efficacia in occasione del rilevante impegno derivante dal ritorno alla sede storica.

(Lorenzo Jorio)

Trieste, 19 marzo 1998

PAGINA BIANCA